

Che Basilicata fa



**Ad Accettura
si rinnova
l'antichissimo
rito
del matrimonio
tra il "cerro"**

**il MAGGIO
albero della vita**

di ANNA GIAMMETTA

Una festa del "Maggio" di Accettura a giugno inoltrato è davvero una rarità.

Quest'anno, infatti, la ricorrenza ricade in una delle date più alte possibili (12-13-14), secondo il calendario di questo antico culto arboreo legato alla Pasqua e scandito dal calendario liturgico.

Bisognerà attendere, infatti, il 2326 per avere qualcosa di simile. In quella data il martedì di San Giuliano cadrà, infatti, il 15 giugno.

Un rito matrimoniale, quello del maggio, connesso ad un mondo contadino e prevalentemente animistico. Un rito agreste-bucolico legato inescindibilmente alla natura, alla fertilità della terra e dell'uomo.

Un'antichissima consuetudine, quella di piantare alberi, un tempo diffusa in tutta l'Europa, e che sopravvive ancora oggi, in Francia, in Irlanda e in Baviera dov'è famoso il Mai Baum (l'albero di maggio) e in tante altre zone d'Italia.

Ma il rito del maggio di Accettura, è un unicum in tutta Europa e di certo l'espressione più completa e più autentica giunta incontaminata fino ai giorni nostri.

Il "cerro", lo sposo, lo sceglie la prima domenica dopo Pasqua; mentre la domenica successiva si sceglie la sua sposa, la "cima" che si uniranno, in un vero e proprio matrimonio popolare, durante i giorni della pentecoste, appunto cinquanta giorni dopo Pasqua.

Il legame con la Pasqua, e con le stagioni lunari che la determinano, è rimasto intatto per secoli evidenziandone il carattere pagano originario della festa.

Solo con la controriforma cattolica la chiesa è riuscita ad inglobare questi rituali arcaici cristianizzandoli.

Ad Accettura si è avuto così l'inscindibile unione con San Giuliano Martire, protettore del paese.

Per questo, il Maggio non è solo un albero, ma essenza di vita e vitalità. Simbolo di numerosi significati e fenomeno religioso stratificato e molto complesso.

Questo singolare tronco racchiude tra la sua corteccia e nella sua linfa, tutta la magia e la tradizione di un popolo e del suo territorio che da secoli gli dedica una laboriosa festa di primavera in cui frammenti di un passato lontanissimo emergono con vigore rinnovato e si intrecciano con le storie del presente. Una festa, che indubbiamente, anche quest'anno, catapulterà tutti in un presente fantasioso, surreale, ma quanto mai partecipato.